

Fede e predicazione. L'uomo che semina nel suo campo è dai più ritenuto il Salvatore, che semina nelle anime dei credenti. Secondo altri, chi semina nel suo campo è colui che semina in se medesimo, nel suo cuore. Ebbene, chi è questo seminatore se non la nostra intelligenza, il nostro animo, che, ricevendo il granello della predicazione e nutrendolo con la linfa della fede, lo fa germogliare nel campo del suo cuore?

La predicazione del Vangelo è fatta di piccoli insegnamenti. Annunziando lo scandalo della croce, la predicazione dapprima non presenta altre verità da credere che quella dell'Uomo-Dio e di Dio morto. Paragona una siffatta dottrina alle teorie dei filosofi, ai loro libri, allo splendore della loro eloquenza, all'armonia delle parole, e vedrai quanto la semente del Vangelo sia più piccola rispetto a tutti questi altri semi. Ma quando questi crescono, non dimostrano di avere niente di vitale, niente di ardente, né di vivo: flaccidi, molli e putridi, questi semi germogliano in ortaggi, in erbe, che rapidamente inaridiscono e si corrompono. Invece, questa predicazione, che all'inizio sembrava tanto piccola, quando è seminata nell'anima del credente, o meglio in tutto il mondo, non sboccia in ortaggio, ma cresce in albero, tanto che gli uccelli del cielo (in cui dobbiamo riconoscere le anime dei credenti, o le potenze che son poste al servizio di Dio) verranno e abiteranno sui suoi rami. Credo che i rami dell'albero evangelico che è nato dal granello di senape, siano le diverse verità, sulle quali ogni uccello si sostiene e riposa (GIROLAMO, *In Matth.* II, 13, 31).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di oggi (cfr Mt 13,24-43) incontriamo ancora Gesù intento a parlare alla folla in parabole del Regno dei cieli. Mi soffermo soltanto sulla prima, quella della zizzania, attraverso la quale Gesù ci fa conoscere la pazienza di Dio, aprendo il nostro cuore alla speranza.

Il testo della parola di oggi ci offre una lettura di quello che può essere il nostro rapporto con il male di cui ciascuno di noi vive, nella sua vita, la potenza. Siamo ancora all'interno del cap. 13 di Matteo nel quale egli ha raccolto le parabole del Regno dei cieli, quindi non dobbiamo stupirci che la realtà del male, di cui la zizzania è immagine, sia così radicata e presente nel pensiero di Gesù.

È una questione seria, questa del nemico. Il nemico è innanzitutto il nemico di Dio; quello che viene chiamato diavolo vive un rapporto di inimicizia soprattutto con Dio. Se la logica del nemico non è estranea alla vita cristiana, l'inimicizia è soprattutto nei confronti di Colui che ha seminato il buon seme. Il nemico è il nemico di Dio; è nostro nella misura in cui viviamo la comunione con Dio. La chiave di lettura del testo del vangelo si trova nel brano della Sapienza che ci propone la prima lettura, in particolare quando dice – rivolgendosi a Dio – “hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi”. Se consideriamo questo testo pronunciato dal Signore Gesù, che ama gli uomini, perché lui è il giusto, allora questa dolce speranza di cui i figli di Dio sono pieni diventa certezza. E la speranza è legata alla possibilità del pentimento. Questa è la grande verità a cui il Cristo ci ha condotto e a cui noi siamo chiamati. E il testo del vangelo è la realizzazione di questa dolce speranza.

(A): La parabola muove da un'esperienza abbastanza consueta nella vita agricola e cioè l'evidenziarsi, in mezzo alle colture, di piante infestanti; in questo caso si tratta della zizzania che è un tipo di gramigna che a stento si distingue dal frumento, se non quando si sviluppa in spiga. La zizzania produce grani scuri, che assomigliano al grano; per questo negli scritti talmudici si afferma che essa non è altro che 'frumento imbastardito'.

(B): La parabola riprende l'antico problema dello scandalo teologico che nasce di fronte alla constatazione che Dio sembra indifferente al male. La parabola attira l'attenzione su due livelli: la natura del Regno inaugurato da Gesù e, più a monte, la logica di Dio che non toglie il peccato dal mondo. In effetti il regno di Dio presentandosi in Gesù non solo non ha smentito la constatazione già rilevata nell'Antico Testamento (Dio alle volte sembra distratto di fronte al male), ma l'ha resa ancora più scandalosa. In realtà, dice la parabola, Dio non è distratto: il Regno è una realtà già presente, ma è una realtà dinamica, e il male è già vinto alla radice ma non ancora nelle sue conseguenze.

(C): Da dove viene dunque la zizzania? In questa domanda avvertiamo gli interrogativi di sempre: da dove viene il male nel mondo, se Dio è buono e ha creato il mondo buono? Perché nella storia degli uomini,

XVI domenica del tempo ordinario A

23 luglio 2023

Alleluia, alleluia.

cfr Mt 11, 25

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 13, 24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla ²⁴un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme^A nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”^B. ²⁸Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliercela?”^C. ²⁹“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa si radichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme^D fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori^E: “Raccogliete prima^F la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio”». ³¹Esposero loro un'altra parabola^G, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

(segue a pag. 96)

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro della Sapienza

Sap 12, 13. 16-19

¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

¹⁶La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. ¹⁷Mostrì la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. ¹⁸Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 85 (86)

Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prosterneranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 8, 26-27

Fratelli, ²⁶lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. *Parola di Dio.*

accanto alle energie positive vi sono forze malvagie che rendono difficile il cammino nella verità e nella libertà? La questione è inquietante per se stessa, ma viene acuita se si tiene presente che l'annuncio del regno è la proclamazione della presenza di Dio, presenza che dovrebbe allontanare definitivamente il male.

(D): Dietro tale suggerimento si avvertono le risposte ampiamente coltivate nel giudaismo dell'epoca di Gesù rispetto al problema del male esistente nel mondo e nella stessa comunità di Israele. Si tratta del rigido separatismo tra "puri" e "impuri", che si esprimeva in varie correnti religiose del tempo. Così i membri della comunità di Qumran sceglievano la separazione anche fisica dagli altri, ritenuti impuri, compromessi con il mondo, per andare a vivere nel deserto, che appariva loro quale condizione ottimale per un'osservanza rigorosa della Legge. Trattati analoghi si riscontrano nello stesso movimento del Battista, che aspettava un regno dove venisse attuata una netta demarcazione tra giusti e peccatori e dove il Messia avrebbe dovuto giudicare e condannare tutto ciò che non era degno del Regno. Anche il movimento farisaico presentava tratti separatistici e si poneva al di sopra delle masse, ritenute un popolo di maledetti, perché non conoscevano la Legge. Gesù prende le distanze da questo modo di pensare la soluzione del problema del male. Gesù non offre una spiegazione teorica al problema, ma indica un atteggiamento da prendere: non bisogna scandalizzarsi di fronte al male, ma saper vivere nel presente confidando nella riuscita del progetto di Dio. Vivere nel presente è accettare che la zizzania e il buon grano vivano insieme, fino al momento della separazione, cioè fino al raccolto.

(E): Il centro della parabola non sta semplicemente nella presenza della zizzania, neppure semplicemente nel fatto che più tardi il grano sarà separato dalla zizzania. Il centro sta nel fatto che ora la zizzania non venga strappata. È qui la meraviglia e lo scandalo dei servi, in questa politica di Dio, in questa sua pazienza. Il messaggio è questo: il Regno è arrivato, anche se non sembra: anche se Israele non si è convertito, anche se i peccatori ci sono ancora.

(F): Nel racconto della parabola, il momento del raccolto non è al presente vissuto dai servi, ma è prospettato come un futuro. A ben guardare, il passato – cioè il tempo in cui opera il nemico o, in altre parole, l'origine del male – non è alla portata dei servi. Neppure il futuro è a loro disposizione, poiché il tempo del raccolto sarà indicato dal padrone. Essi vivono al presente, come gli ascoltatori della parabola, ed è al presente che è rivolto l'insegnamento decisivo: sappi "oggi" vivere fiduciosamente, riconoscendo la bontà del Signore, senza scandalizzarti del male.

(G): La parabola presenta il contrasto tra piccolo e grande. Il ministero di Gesù è così umile rispetto alle profezie del Regno escatologico di Dio! Eppure nel ministero di Gesù c'è tutta la forza trasformante del Regno escatologico che i profeti attendevano.

(H): Questa spiegazione della parabola, con il suo forte accento apocalittico sul giudizio finale, si discosta molto dalla parabola stessa, che è piuttosto una parabola della misericordia e della pazienza, prima che del giudizio. Ma non vi è contraddizione: l'uno e l'altro è evangelo secondo Matteo. Matteo è un uomo abbastanza evangelico per non consentire che i toni minacciosi, apocalittici, del giudizio che incombe su ogni carne, abbiano il sopravvento sulla misericordia, che è la legge del regno del Figlio dell'uomo.

(I): L'iniquità è il contrario della "giustizia", che per Matteo è il compimento integro della volontà di Dio come è stata definitivamente rivelata da Gesù. Perciò il criterio del giudizio, che è quello dell'appartenenza o meno al regno del Padre, è l'attuazione o meno della giustizia. I giusti infatti sono i "benedetti", chiamati a ereditare il regno del Padre, preparato per essi fin dalla fondazione del mondo, perché hanno praticato l'amore verso i fratelli bisognosi.

Prefazio suggerito: "Abbiamo riconosciuto il segno della tua immensa gloria quando hai mandato tuo Figlio a prendere su di sé la nostra debolezza; in lui nuovo Adamo hai redento l'umanità decaduta, e con la sua morte ci hai resi partecipi della vita immortale" (prefazio del tempo ordinario, III).

Diaconia

N. 10, 2023 (n. prog. 418)

2 luglio 2023, settimanale • **Proprietario:**
Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Prato-
fontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore.

Gesù racconta che, nel campo in cui è stato seminato il buon grano, spunta anche la zizzania, un termine che riassume tutte le erbe nocive, che infestano il terreno. Fra noi, possiamo anche dire che anche oggi il terreno è devastato da tanti diserbanti e pesticidi, che alla fine fanno pure male sia all'erba, che alla terra e alla salute. Ma questo, fra parentesi. I servi allora vanno dal padrone per sapere da dove viene la zizzania, e lui risponde: «Un nemico ha fatto questo!» (v. 28). Perché noi abbiamo seminato buon grano! Un nemico, uno che fa concorrenza, è venuto a fare questo. Loro vorrebbero andare subito a strappare via la zizzania che sta crescendo; invece il padrone dice di no, perché si rischierebbe di strappare insieme le erbacce – la zizzania – e il grano. Bisogna aspettare il momento della mietitura: solo allora si separeranno e la zizzania sarà bruciata. È anche un racconto di buon senso.

Si può leggere in questa parabola una visione della storia. Accanto a Dio – il padrone del campo – che sparge sempre e solo semente buona, c'è un avversario, che sparge la zizzania per ostacolare la crescita del grano. Il padrone agisce apertamente, alla luce del sole, e il suo scopo è un buon raccolto; l'altro, l'avversario, invece, approfitta dell'oscurità della notte e opera per invidia, per ostilità, per rovinare tutto. L'avversario al quale si riferisce Gesù ha un nome: è il diavolo, l'oppositore per antonomasia di Dio. Il suo intento è quello di intralciare l'opera della salvezza, far sì che il Regno di Dio sia ostacolato da operatori iniqui, seminatori di scandali. Infatti, il buon seme e la zizzania rappresentano non il bene e il male in astratto, ma noi esseri umani, che possiamo seguire Dio oppure il diavolo. Tante volte, abbiamo sentito che una famiglia che era in pace, poi sono cominciate le guerre, le invidie ... un quartiere che era in pace, poi sono cominciate cose brutte ... E noi siamo abituati a dire: "Qualcuno è venuto lì a seminare zizzania", o "questa persona della famiglia, con le chiacchiere, semina zizzania". È sempre seminare il male che distrugge. E questo lo fa sempre il diavolo o la nostra tentazione: quando cadiamo nella tentazione di chiacchierare per distruggere gli altri.

L'intenzione dei servi è quella di eliminare subito il male, cioè le persone malvagie, ma il padrone è più saggio, vede più lontano: essi devono sapere attendere, perché la sopportazione delle persecuzioni e delle ostilità fa parte della vocazione cristiana. Il male, certo, va rigettato, ma i malvagi sono persone con cui bisogna usare pazienza. Non si tratta di quella tolleranza ipocrita che nasconde ambiguità, ma della giustizia mitigata dalla misericordia. Se Gesù è venuto a cercare i peccatori più che i giusti, a curare i malati prima ancora che i sani (cfr Mt 9,12-13), anche l'azione di noi suoi discepoli dev'essere rivolta non a sopprimere i malvagi, ma a salvarli. E lì, la pazienza.

Il Vangelo di oggi presenta due modi di agire e di abitare la storia: da una parte, lo sguardo del padrone, che vede lontano; dall'altra, lo sguardo dei servi, che vedono il problema. Ai servi sta a cuore un campo senza erbacce, al padrone sta a cuore il buon grano. Il Signore ci invita ad assumere il suo stesso sguardo, quello che si fissa sul buon grano, che sa custodirlo anche tra le erbacce. Non collabora bene con Dio chi si mette a caccia dei limiti e dei difetti degli altri, ma piuttosto chi sa riconoscere il bene che cresce silenziosamente nel campo della Chiesa e della storia, coltivandolo fino alla maturazione. E allora sarà Dio, e solo Lui, a premiare i buoni e punire i malvagi. La Vergine Maria ci aiuti a comprendere e imitare la pazienza di Dio, il quale vuole che nessuno si perda dei suoi figli, che Egli ama con amore di Padre (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 19 luglio 2020).

e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Mc 4,29-29: Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

2Cor 9,10-11: Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Os 2,11: Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione.

At 16,17: Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: "Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza".

Gv 15,6: Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Mt 3,12: Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile.

v 33 Lc 13,20-21: E disse ancora: "A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

1 Cor 5,6-8: Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Gal 5,9: Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta.

v 34 Eb 5,11: Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire.

Sal 78,2: Aprì la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

v 38 1Gv 2,12-14: Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

v 39 1Gv 3,10: In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

Gl 4,13: Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

Ap 14,15-16: Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

Ap 11,17-18: Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra.

v 41 Mt 13,49-50: Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Mt 24,3: Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo".

v 42 Mt 8,11-12: Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti".

Lc 13,25-30: Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi".

v 43 Dn 12,3: I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Mc 4,9: E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti".

Sir 6,33: Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio.